

# CHOC AL FESTIVAL DI LOCARNO DELBONO-SENZANI BR IN CATTEDRA

Il regista di Varazze presenta "Sangue" sulla morte della madre e della compagna del brigatista. Che racconta l'omicidio di Roberto Peci senza alcun pentimento

**L'ARTISTA  
SI DISSOCIA**  
«Sono un  
buddista  
distante dal  
delirio di  
quegli anni»

MICHELE ANSELMI

«MINCHIA che trailer!» ironizza su YouTube un commento piazzato sotto le poche immagini messe in rete, appena un minuto e cinque secondi, di "Sangue", nuovo film dell'attore e regista Pippo Delbono. In effetti la sequenza, presa a sé, lascia sorpresi: di fronte a una specie di pira ardente, l'artista di Varazze, classe 1959, si muove ieratico e lento, vestito in modo elegante, silenziosamente seguito da una folla di uomini che si addensano attorno a lui. Neanche una parola, solo musica solenne.

Ma naturalmente non c'è da sorprendersi che il film, girato come il precedente "Amore Carne" con un cellulare e una piccola camera digitale, a bassissimo costo, abbia scaldato il clima ieri al festival di Locarno, unico titolo italiano in concorso. Non tanto per il tema, il sangue evocato riguarda la morte di due donne care e amate scomparse quasi negli stessi giorni, quanto per la presenza del brigatista rosso Giovanni Senzani, a tutti gli effetti co-protagonista di quello che Delbono definisce «un film nato dall'incrocio di fattori umani, dal rapporto con Giovanni».

E siccome il terrorista, coinvolto nel caso Cirillo, responsabile tra l'altro del sequestro e dell'omicidio di Roberto Peci, oggi libero dopo aver scontato diciassette anni di carcere, è volato nella cittadina svizzera per presentare "Sangue", pronto a prendere la parola in conferenza stampa, ecco che la tranquilla routine della cine-kermesse è stata scossa dall'accoppiata "scandalosa". Magari, prima di dar conto delle parole e delle polemiche, tra applausi e manifestazioni di disappunto, vale la pena di spiegare che le due donne al centro del film sono l'anziana madre di Delbono, Mar-

gherita, fervente anticomunista cattolica osservata negli ultimi momenti di vita, e la compagna di Senzani, Anna, colpita da un tumore fulminante. Perché fondere le due vicende, le due sofferenze, i due lutti, naturalmente sapendo che sarebbe stato difficile valutare l'operazione artistica fuori da ogni considerazione politica? «Penso alla storia malata del nostro Paese, alle vicende oscure, al vivere sempre nel dubbio» ha premesso Delbono, rifiutando l'etichetta di cinema narcisista e autoreferenziale, e anzi spiegando alla sua maniera: «Ma raccontare degli esseri umani è guardare al mondo. Parlo della morte di mia madre, di chi ci ha dato e tolto la vita e la libertà, come diceva Pasolini».

Sarebbe nata così l'idea, dopo un incontro a teatro e una discussione anche nervosa sul tragitto politico-criminale di Senzani, di unire le due esperienze personali in riguardo alla morte delle due donne. Scomparse, appunto, a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, mentre la telecamera digitale indaga l'elaborazione luttuosa, restituisce la perdita di riferimenti femminili, esplora una terra altrettanto funebre, L'Aquila diroccata del post-terremoto.

Il cinema di Delbono è sperimentale, rifiuta le etichette, naviga a vista, guardando al mondo circostante, anche quello della malattia personalmente vissuta dal regista, con una narrazione libera, anche allucinata e visionaria, piena di riferimenti colti, da Rimbaud a Michael Galasso passando per le musiche di Alexander Balanescu. Ma naturalmente l'incontro tra l'artista ligure e il brigatista romagnolo, peraltro mai pentitosi dei crimini commessi, sembrava fatto apposta per animare il festival di Locarno, come rivelano alcuni dei commenti ad alta voce echeggiati dopo la proiezione stampa. Del tipo: «Quello lì ha sequestrato e ucciso, e oggi porta il nipotino al mare».

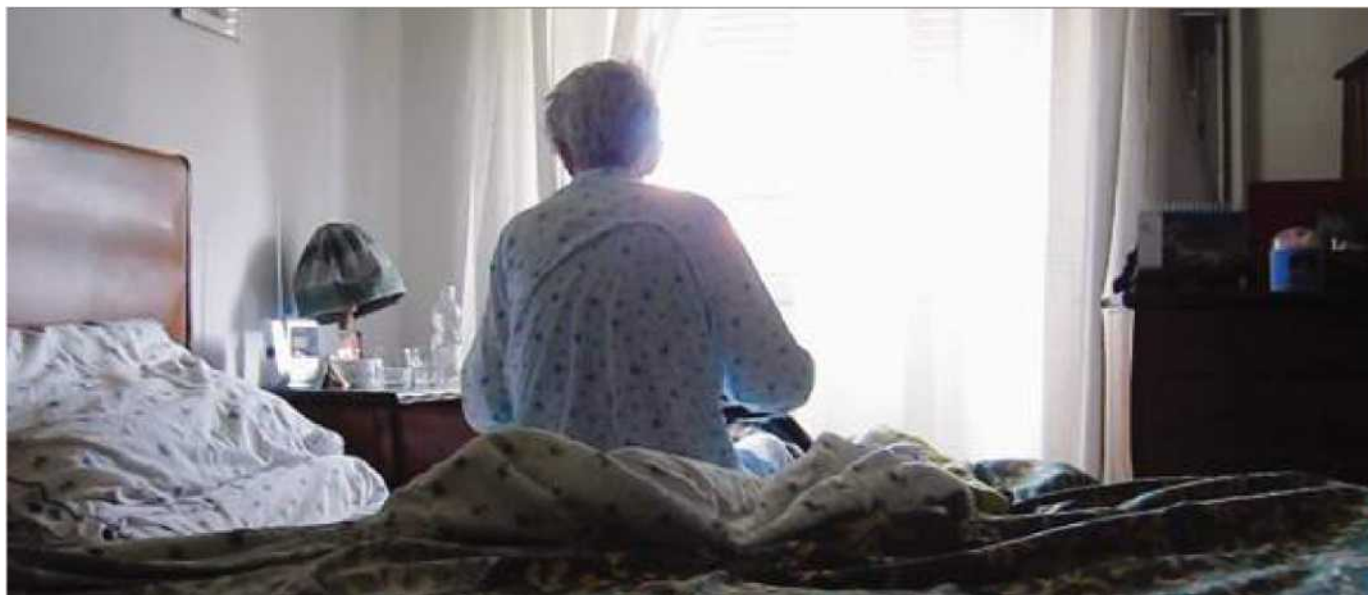
Così, più che l'incontro delle due sofferenze rispetto al senso di perdita o le riprese crude di un'agonia senile, è stato l'irrompere nel racconto delle confessioni di Senzani a

scuotere Locarno, per quanto Delbono prenda in qualche modo le distanze dall'universo brigatista: «Sono un buddista assai distante dal delirio della violenza di quegli anni, anzi di quella gente avevo quasi paura». Quasi? Tuttavia, «senza che nessuno glielo abbia chiesto» puntualizza il regista, alla fine Senzani ha voluto parlare dell'omicidio di Roberto Peci, definendola «una decisione politica». Dice di non credere nella redenzione, il resoconto è chocante. Nessuna autocritica, si sofferma piuttosto sul posto squalido e diroccato, della provincia romana, dove il giovanotto fu ammazzato, dopo 55 giorni di "processo". Segue, nel film, il funerale del brigatista Prospero Gallinari, che fece parte del gruppo che rapì Aldo Moro e assassinò la scorta: Senzani e Delbono vi partecipano insieme.

E tuttavia il regista vuole riportare tutto al film, nega seccamente di aver strumentalizzato i due argomenti: «La morte di mia madre è stata straziante, ma il suo è stato un messaggio di amore. Avevo bisogno di entrambi: una che parlava della Madonna, l'altro con quel passato. È stato un punto di equilibrio». E ancora: «Quando ci siamo conosciuti, con Giovanni avrei voluto fare un dialogo intitolato "Gli sperduti". Mia madre è diventata la madre di tutti: è diventata poesia». Sarà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una scena drammatica di "Sangue" in cui Delbono documenta la malattia e la sofferenza della madre



Pippo Delbono, 53 anni

**PROVOCATORE  
PER NATURA**

Tutto in Pippo Delbono, di Varazze, congiura per farne un talento della provocazione estetica e intellettuale. Nel caso di "Sangue" anche il piano produttivo, affidato come in "Amore carne", a un cellulare e a una camera digitale, è fortemente innovativo



Giovanni Senzani, 70 anni

**TERRORISTA  
IRRIDUCIBILE**

Criminologo e brigatista irriducibile, non si è mai pentito, Giovanni Senzani ha ricordato che Roberto Peci fu giustiziato, dopo 55 giorni di «processo» per una «decisione politica». Lo stesso Senzani è stato l'artefice brutale del rapimento di Peci, che pagò la defezione del fratello Patrizio